

ciriani, provincia di pordenone, unind

Convegno in Provincia sull'occupazione nel territorio. Finisce nel sommerso una parte degli addetti che figura non ricollocata

## Lavoro, tra "cervelli" assenti e disoccupati in nero

(d.l.) - Lavoro e formazione Difficoltà a reperire "cervelli" da parte delle imprese. E laureati in Economia e in Ingegneria dell'università di Pordenone che trovano occupazione in tempi record, cioè in due o tre mesi. E ancora aziende che, in regione, sono le "ultime" per numero di laureati avviati al lavoro. Aspetti che - come ha sottolineato l'economista Chiara Mio nel corso della seconda parte del convegno sul lavoro organizzato dalla Provincia ieri pomeriggio - sembrano in contraddizione tra loro.

«Fortunatamente - ha esordito Cinzia Palazzetti, presidente di Unindustria - nel nostro territorio i temi dell'occupazione non costituiscono un'emergenza visto che i tassi di disoccupazione rientrano in quelli fisiologici. Ciò a cui il territorio deve pensare è il futuro: come saremo tra una decina d'anni e quali figure professionali saranno necessarie come capitale umano? Per ora possiamo dire che il tessuto delle piccole e medie imprese sta assorbendo molti laureati: un dato parla del 29 per cento dei giovani laureati che finiscono nelle piccole imprese, questo è un dato sor-

prendente. È chiaro - ha poi aggiunto Palazzetti - che c'è una percentuale di laureati che non trova lavoro, oppure che viene inquadrata con una qualifica diversa dal titolo. Ma sarebbe opportuno capire di che tipo di lauree stiamo parlando. Dai dati del Consorzio di Pordenone emerge che gli studenti che escono dalle facoltà di economia e ingegneria trovano occupazione e anche con un alto grado di soddisfazione». L'attenzione è stata poi spostata, dal segretario generale della Cisl Renato Pizzolitto, sul ricollocamento di quei lavoratori che hanno perso il posto. «Nelle nostre aree territoriali - ha detto il sindacalista - il 60 per cento dei lavoratori si ricolloca in tempi anche piuttosto brevi. Resta un 40

per cento sul quale occorre magari un'analisi un po' più approfondita. Sarebbe opportuno verificare quanti di quei disoccupati che stanno dentro quel 40 per cento svolge un lavoro in nero».

Sulla questione del ricollocamento ha voluto fare una precisazione l'assessore provinciale Alessandro Ciriani: «C'è certo il problema del sommerso. Ma tutte le normative e le politiche portate avanti dai centri per l'impiego puntano a disincentivare il rifiuto di un'opportunità, anche temporanea, di un lavoro. Se chi ha lo status di disoccupato rifiuta l'occasione offerta perde immediatamente ogni indennità». Sui temi della formazione è tornato il direttore della Caritas, don Livio

Corazza. «È bene, in un territorio come il nostro, fare attenzione alla formazione di alto livello e all'innovazione. Ma attenzione: corriamo il rischio di scordarci della formazione di base, cioè delle scuole superiori. E lì che sta buona parte dei lavoratori del domani. Di quella manodopera di cui le imprese hanno molta fame. E tanti ragazzi delle nostre scuole sono immigrati che a volte trovano qualche difficoltà in più. Per questo non dobbiamo saltare a piè pari la scuola che fornirà la furura manodopera». «Un aspetto importante - gli ha fatto la presidente Palazzetti - perché se fino a oggi il nostro territorio ha mostrato buone performance è proprio grazie a questa grande coesione sociale che c'è. Ma dobbiamo stare attenti perché rischiamo di smarrire proprio la coesione sociale». È su quest'aspetto che ha ripreso la parola Ciriani: «Per questo - ha detto - dobbiamo riflettere se la Regione mette 10 milioni di euro per le imprese affinché stabilizzino i lavoratori. Bisognerebbe anche sperimentare strade nuove facendo partecipare il dipendente ai risultati dell'impresa su degli obiettivi in cambio della stabilità lavorativa».

### Sulla formazione l'allarme della Caritas:

«Non dimentichiamo la scuola di base per puntare tutto sugli alti livelli e sull'innovazione»